

**TTF4 –FESTIVAL DI TEATRO E NUOVI LINGUAGGI**  
edizione 2012

**PRESENTA**

**SONO GIA' DA UN'ALTRA**

**PARTE**

**storia di carcere**

**spettacolo teatrale**

13 dicembre 2012 Piccolo Teatro Unical (CS)

prima nazionale

testo: Ester Tatangelo  
regia: Fortunato Cerlino  
con: Paolo Cutuli

spazio scenico: Fortunato Cerlino  
aiuto regia: Ester Tatangelo  
progetto audio: terzopiano  
luci: Samuele Ravenna  
produzione: TTF in collaborazione con Hermit Crab

Luogo: Piccolo Teatro Unical PTU, Rende (CS)  
Data: 13 dicembre 2012, h 21

Biglietteria info: [piccoloteatrodate@gmail.com](mailto:piccoloteatrodate@gmail.com) - 0984.493971 - 0984.493698 -  
392.3946821 – 328.8327371

Per info sul progetto contattare TTF–festival di teatro e nuovi linguaggi:  
[tffestival@gmail.com](mailto:tffestival@gmail.com)

Il **TTF – Festival di teatro e nuovi linguaggi**, con il 2012, giunge al suo quarto anno di vita.

Fortemente legato al territorio, e in particolar modo alla Provincia di Vibo Valentia, dove è nato, nell'estate 2009, sin dal primo anno il Festival si è posto l'obiettivo di accostare il pubblico al teatro professionale, promuovendone il linguaggio, contemporaneo, attraverso un programma di spettacoli e laboratori, realizzati da registi e attori di fama nazionale e

internazionale, con particolare attenzione al teatro di ricerca.

Per la quarta edizione, il TTF, ha deciso di sfidare la crisi partendo da un rifiuto: il rifiuto di spegnere la propria voce; la volontà di reagire al silenzio forzato imposto da un'economia che fagocita risorse, idee, speranze e sogni; il TTF ha deciso, non senza sacrifici, di amplificare la sua voce, affiancando a spettacoli e laboratori, produzioni teatrali create appositamente per l'evento. L'intenzione è quella di presentare, a livello nazionale, la Calabria come fucina di idee e officina, attiva, in cui realizzarle.

Come prima produzione il TTF ha scelto un tema civile, coerente con l'impegno che, sin dalle origini, il Festival ha espresso in questa direzione.

SONO GIA' DA UN'ALTRA PARTE è il titolo del progetto, testo di Ester Tatangelo e regia di Fortunato Cerlino, artista e pedagogo di fama nazionale, legato alle attività del TTF attraverso una collaborazione giunta, con quest'edizione, al terzo anno. Protagonista del monologo è l'attore, calabrese, Paolo Cutuli.

Il Piccolo Teatro Unical di Rende (CS), diretto da Lindo Nudo, ha scelto il progetto per chiudere la rassegna di teatro civile "Il piacere della democrazia". SONO GIA' DA UN'ALTRA PARTE debutterà nell'ambito della rassegna, in prima nazionale, il 13 dicembre 2013.

SONO GIA' DA UN'ALTRA PARTE nasce, due anni fa, nell'ambito di un progetto di prestito-libri avviato dal Sistema Bibliotecario Vibonese nella Casa Circondariale maschile di Vibo Valentia, che ospita oltre 400 detenuti italiani e stranieri. Durante il servizio-prestiti, il personale della Biblioteca si è reso conto che molti utenti avevano desiderio di raccontare le loro storie. E' stato quindi chiesto alla drammaturga Ester Tatangelo di raccogliere queste storie, attraverso un programma di partecipazione volontaria dei detenuti, coordinato dagli educatori della Casa Circondariale, con l'obiettivo finale di condensare le testimonianze in un testo drammaturgico. Questa drammaturgia è poi divenuta l'ossatura della visione scenica affidata al regista Fortunato Cerlino e interpretata dall'attore Paolo Cutuli.

La storia raccontata in SONO GIA' DA UN'ALTRA PARTE è una storia vera, seppure necessariamente mutata in alcuni particolari per necessità di privacy e per esigenze narrative dell'autrice.

Lo scompartimento di un treno, un viaggio durante la stagione estiva, in pieno esodo vacanziero, un passeggero infastidito dai compagni di viaggio, dai bagagli ingombranti dei vicini, diventano occasione di riflessione sul passato, rievocazione di ricordi, attraverso le analogie del presente. Il viaggio in treno come convivenza forzata, spazio angusto, amplificatore di solitudine, desiderio di fuga, cambiamento, vita sospesa. Un' occasione di riscatto, un incidente, porta di uscita da un mondo reale, porta di ingresso in un mondo in cui non esistono più barriere di tempo e spazio, un mondo sospeso, surreale, comico e tragico insieme.

### Note di regia

Il problema delle carceri lo si può affrontare da diversi punti di vista. Di sicuro la riflessione di carattere etico e civile sullo stato di detenzione non si è mai esaurita. SONO GIA' DA UN'ALTRA PARTE nasce da un diverso approccio alla problematica. La voglia, il bisogno di narrarsi di tanti detenuti è forse dettato dalla volontà di far evadere da quelle mura almeno la propria storia. Ma cosa cambia nella capacità di raccontarsi in un uomo privato della sua libertà di movimento, di dialogo con il mondo esterno? Ho potuto riscontrare dai racconti di Ester Tatangelo che lo stato di percezione di sé di un essere umano in stato di detenzione, muta fino al punto che il tempo assume per lui un valore

diverso; il detenuto vive il presente come incidente tra passato e futuro. La sua vita presente è prestata ad una circostanza momentanea che non completa la sua identità, sospesa tra un passato mitico pieno di rimpianti, ed un futuro prossimo, ricco di senso. I detenuti vivono fisicamente in un luogo che la loro mente ha già abbandonato. La loro condizione è simile, mi pare, ad uno stato di veglia, di sonno ad occhi aperti in attesa del risveglio. Una coscienza dormiente rallentata da un corpo detenuto. La mente è in viaggio costante nel tempo. Decisamente una condizione esistenziale particolare che può far sorgere domande di carattere etico e civile, ma anche estetico.

F.C.

### **Allestimento**

Uno spazio transitorio con pochi elementi necessari. Frammenti, installazioni che sovrappongono oggetti concreti di una possibile cella con altri che mai entreranno in quella stanza se non attraverso l'immaginazione, il sogno. Un *nonsense* creato da menti sospese tra un passato perduto e un futuro possibile finché sognato. Le parole, le immagini, la storia del protagonista si costruiscono nei pochi metri a lui concessi. I suoni interni alla cella sono enfatizzati e sovrapposti ai suoni di un fuori lontano. Come accade nel quotidiano processo di consapevolezza di un proprio dramma, i toni tragici si confondono con quelli tragicomici, goffi, clowneschi.

### **Note dell'autrice**

Nonostante la prima fase del progetto, che consisteva nella registrazione delle storie, fosse dichiaratamente di documentazione, la maggior parte dei detenuti si è presentata nella piccola stanza-colloqui pensando di partecipare ad un laboratorio teatrale: mi piace fare l'attore, dichiaravano con entusiasmo, io l'ho già fatto, aggiungeva qualcuno.

Non si tratta di recitare, precisavo subito dopo, si tratta di raccontare le vostre storie, io sono qui per raccoglierle e riscriverle, sarà qualcun altro ad agirle, attori professionisti. Seguiva qualche secondo di silenzio, poi, tutti, iniziavano a raccontare, qualcuno chiedendo la tutela dell'anonimato, qualcun altro chiedendo che si rendesse pubblico il proprio nome, mentre oltre l'uscio socchiuso, gli agenti provvedevano al routinario svolgersi dei ritmi della casa Circondariale, rumore di chiavistelli, cancelli automatici che si aprono e si chiudono, cognomi, per lo più stranieri, urlati da un capo all'altro dei corridoi, 'ché i telefoni cellulari sono vietati, anche tra il personale, e i citofoni sono rotti. Le storie scorrevano, drammatiche o comiche, mischiandosi, ogni tanto, al canto di un agente o al *ṣalāt* di un praticante islamico, sospesi nell'aria dei corridoi.

Alcune storie si sono esaurite in un incontro, altre in tre, quattro, cinque incontri, in una sorta di riedizione delle Mille e Una Notte, in cui i detenuti rimandavano colloquio dopo colloquio l'epilogo dei loro racconti per prolungare la vita, il loro legame con la vita, oltre i cancelli.

Cos'è la vita per un detenuto, è la prima cosa che viene da chiedersi. La vita è il passato, la vita è il futuro, mai il presente. La vita nel carcere, per un detenuto, non è cosa da raccontare, il pensiero corre sempre sulla strada che si ferma dietro le porte blindate e video-sorvegliate e che a a partire da quelle porte riprenderà, allo scadere della pena, per correre lontano dal qui e ora. E se la fine della pena è mai, il pensiero corre ugualmente su quella strada, in una vertigine di ricordi e di fantasie, di eventi avvenuti o che si vorrebbe che avvenissero, con la certezza che mai avverranno.

La seconda domanda è: come agire sui racconti originari senza tradirne la natura, non esclusivamente drammatica. E' questa la necessità che mi ha guidata nel lavoro, la difficoltà di questi due anni. Due anni per acquisire i racconti, imparare a muoversi sull'andamento ritmico della voce dei narratori, il colore delle immagini, l'odore dei luoghi descritti e poi trovare il coraggio di prendere le distanze, superare le storie, allontanandosi dallo sguardo originario, per isolarle in uno spazio libero e farle riemergere in tutta la loro essenza, seguendo il filo che lega le parti più sottili, inconsce, irreali, secondo un preciso percorso di coerenza, quella colta dal mio sguardo, naturalmente.

Insomma ingoiare queste storie e farle proprie, che non è un furto, ma un prestito, se c'è

l'intenzione di restituire questi libri ai rispettivi autori e agli spettatori, sottolineati, con qualche orecchietta sull'angolo, masticati.  
E.T.

### **Fortunato Cerlino**

Diplomato all'accademia d'arte drammatica della Calabria, diretta da Alvaro Piccardi, dove studia con Alejandra Manini dell'università di Buenos Aires, Erard Stiefel del Teatre du Soleil, Pierre Byland direttore del centre burlesque in Svizzera, Dimitri Nicolau compositore, Kevin Kulke (allievo di Grotowski), Francis Pardeilhan (attore di E. Barba) ed incontra tra gli altri Giorgio Albertazzi, Daniela Bonsch, Franco Però. Partecipa a workshops internazionali dell'Accademia superiore dell'arte drammatica di Varsavia, dell'incontro internazionale di metodologie teatrali ad Amsterdam, e dei festival di teatro di Casablanca e Praga, e 'laboratorio 9' diretto da Barbara Nativi. Prende parte ai seminari su Cechov tenuti da Anton Milenin e al corso di perfezionamento tenuto da Eimuntas Nekrosius. Con la regia dello stesso Nekrosius lavora in *Ivanov* di A. Cechov. Prende parte alla decima edizione dell'Ecole Des Maitres diretta da Franco Quadri e tenuta dal maestro J.L.Martinelli. Frequenta il corso di specializzazione del Centro Santacristina. Diretto da Luca Ronconi lavora in *Fahrenheit 451*. Diretto da Giorgio Barberio Corsetti prende parte ai progetti *Le Metamorfosi*, *Di animali, uomini e dei*, *Metafisico Cabaret*, *Paradiso*, *Argonauti e Il Colore bianco*, Torino 2006. Come attore lavora inoltre con Armando Pugliese, Luca De Filippo, Franco Però, Giorgio Albertazzi, Francesco Saponaro, Franco Ripa Di Meana, Andrea De Rosa, Carlo Cerciello, Cristina Pezzoli, Giampiero Rappa, Valerio Binasco e Paolo Virzì (*Se non ci sono altre domande*). Nel cinema e la televisione lavora con Pupi Avati, Mariantonio Avati, Alberto Sironi, Lina Wertmuller, Fabio Rosi, Vincenzo Terracciano, Fabrizio Bentivoglio, Matteo Garrone, Alessandro Benvenuti, Marco Risi, Vittorio Sindoni, Alessandro Angelini. Conduce diversi laboratori per attori allievi e professionisti, in collaborazione anche con i D.A.M.S. di Roma 3 e dell'Unical di Cosenza, il Teatro Stabile di Napoli Teatro Mercadante, il Nuovo Teatro Nuovo di Napoli e il Tropea Teatro Festival. A maggio del 2004 va in scena la sua regia de *Lo zio Vanja* prodotta da G. B. Corsetti. A novembre 2005 mette in scena *Il duello* tratto dall'omonimo racconto di A. Cechov, di cui cura l'elaborazione drammaturgica. E' del 2006 la messa in scena di *Corvi* ispirato a Cechov e Camus, sua l'elaborazione drammaturgica. Nel 2007, con il contributo Imaie, realizza lo spettacolo *Voi chi dite che io sia* da autori vari, sulla vita di Gesù da Nazareth. Nel 2009 dirige *La morte di Tarelkin* di S. Kobilyn, per il progetto *Vespertelli*, del teatro stabile di Napoli, teatro Mercadante. E' del 2009 anche la regia di *Auntie & Me* di Morris Panych, con Alessandro Benvenuti e Barbara Valmorin, prodotto dalla LungTa film, in tournèe nel 2010, nel 2011 (teatro India di Roma), e 2012. Nel 2010 mette in scena, *Io non conosco sembra*, da Pinocchio e Amleto, e ne cura anche l'elaborazione drammaturgica. Lavora come Dialogue Coach per alcuni film italiani. (Tra gli altri *Benvenuti al sud e Benvenuti al nord*) Il progetto Edipo a Terzigno è tra i vincitori del Napoli Fringe Festival 2013.

### **Ester Tatangelo**

Dopo aver frequentato il bimestre propedeutico - corso in sceneggiatura - al Centro Sperimentale di Cinematografia, si laurea con lode al D.A.M.S. dell'Università degli Studi di Roma Tre, tesi su "*Kafka e il teatro contemporaneo: l'opera di Giorgio Barberio Corsetti*".

Partecipa a laboratori di drammaturgia diretti da Ascanio Celestini (2004; 2005); Marco Baliani (2005); Marco Martinelli (2006; 2008); Emma Dante (2005), Fabrizio Crisafulli (2007).

Nel 2009 si diploma alla Scuola Romana di Fotografia.

Dopo esperienze come critica teatrale, dal 2007 inizia a collaborare - come aiuto regia - con Antonino Iuorio, Luciano Melchionna e Fortunato Cerlino.

Dal 2009 conduce laboratori teatrali per ragazzi di Scuole Superiori.

Cura la prima, la seconda edizione e la terza edizione del TTFestival (2009; 2010; 2011), in qualità di organizzatrice e direttrice artistica.

Cura il progetto, in qualità di organizzatrice e aiuto regia di Edipo a Terzigno, tra i vincitori del Napoli Fringe Festival 2013.

### **Paolo Cutuli**

Si diploma in pittura e prosegue gli studi laureandosi in lettere presso l'Università degli Studi della Calabria. È a Cosenza che comincia a studiare teatro lavorando e formandosi presso la compagnia teatrale "Libero Teatro" e successivamente presso la compagnia "Rossosimona". Perfeziona poi i suoi

studi di recitazione conseguendo un master sulla Commedia dell'Arte a Padova presso l'Istituto Internazionale di Commedia dell'Arte di Venezia (ICAI) col quale debutta in importanti spettacoli a Marsiglia, Milano e Venezia lavorando sulla maschera di Arlecchino facendosi guidare nelle performance veneziane da Carolyn Carlson che ne firma le coreografie. Ha lavorato a partire dal 2005 col Piccolo Teatro di Milano nella produzione di "Vita di Galileo" di B.Brecht con debutto al Teatro Studio del Piccolo Teatro di Milano. Prende poi parte alla rassegna "Magna Grecia Teatro" lavorando col regista Giancarlo Cauteruccio per lo spettacolo "L' amore che bruciò Troia" nel ruolo di Paride. Prosegue poi a Marsiglia gli studi di mimo con Adriano Sinivia, stretto collaboratore del grande Marcel Marceau. Dal 2008 lavora con Mariano Rigillo e Nicola Piovani nella grande produzione del "Don Chisciotte" nel ruolo acrobatico del "fool" e come cantante baritono per il maestro Piovani. Nel 2011 ha partecipato al Magna Grecia Teatro Festival nello spettacolo sull'Eneide di Giorgio Albertazzi nel ruolo di Enea.